



A DUE ANNI DALL'USCITA DI "L'AFFARE ALL'OMBRA DEL SOLE", IL GSE DICE NO AL FURTO DI INCENTIVI PUBBLICI:

Dalle carte molti dubbi sui rapporti tra ditte private, Comune e Regione

Questa è una storia complicata che, per essere compresa bene, va raccontata dall'inizio. Due celanesi che fanno una "proposta indecente" al Comune di Luco. L'Amministrazione comunale che accetta - in cambio di un piatto di lenticchie - di svolgere il ruolo di "Testadilegno" per consentire così a dei privati di intascare incentivi pubblici anche se non ne avevano più diritto. E poi ancora 4 società a responsabilità limitata, con il ruolo centrale della **Tea srl**: il 99% delle sue quote, però, è della **MASFIDA**, società anonima svizzera.

Una storia, questa, già pubblicata ad aprile 2013 su site.it/briganti, "L'affare all'ombra del sole": una inchiesta giornalistica alla base del primo esposto della lista *Uniti per Luco*. Quindi, in questi due anni, conoscevano bene i fatti Amministrazione comunale, GSE, Corte dei conti, Prefettura, Procure della Repubblica: Sindaco e funzionari di Comune e Regione non potevano *non sapere*. Invece la storia va avanti e diventa più inquietante: dal successivo carteggio tra questi enti emergono sottovalutazioni, omissioni e, forse, connivenze.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

La decisione finale del GSE di negare gli incentivi per l'impianto fotovoltaico di Luco è clamorosa e va ben oltre i confini della polemica di paese.

E' la modalità con cui si è arrivati a tale decisione che ha prodotto un vero e proprio cortocircuito destinato a fare emergere i meccanismi del malaffare che, in tutta Italia, ruota attorno agli incentivi per l'energia da fonti rinnovabili. Per la prima volta abbiamo a

INCENTIVI ENERGIE ALTERNATIVE,
LE MANI SULLA MARSICA:

**LIBERA
ANNUNCIA
UN DOSSIER**



disposizione - grazie anche alla testadaggine della consigliera comunale Marivera De Rosa - una massa di carte che documenta la facilità con cui i privati, con il concorso di amministratori e funzionari pubblici quan-

tomeno poco attenti, riescano ad aggirare le norme intascando incentivi cui non avrebbero diritto.

Per il solo impianto di Luco - installato su un ettaro di terreno e della potenza di **504 Kwp** - stiamo parlando di oltre 155mila euro all'anno solo di incentivi, che in vent'anni fanno oltre 3 milioni di euro.

Soldi non dovuti che, è bene ripeterlo ancora una volta, vengono prelevati ogni due mesi dalle nostre bollette.

SEGUE A PAGINA 4

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Cortocircuito a Luco

I celanesi Ranalletta e Ciaccia sono proprietari di un ettaro di terreno agricolo ad alta produttività a strada 45, che già dal 2010 hanno messo a disposizione della **Tecnocall srl** [VEDI SCHEDA] per realizzare un campo fotovoltaico di **504 Kw**: In ballo milioni di euro dagli incentivi e dalla vendita di energia, stimata in 650mila kw/h l'anno. L'autorizzazione è la n. RA 251337 del 28 giugno 2011, poi volturata alla **Abruzzo energia srl** [VEDI SCHEDA]. Nel frattempo, nel marzo 2012 la legge regionale 27 stabilisce - per gli impianti in aree agricole non promossi da pubbliche amministrazioni su terreni di loro proprietà - il divieto all'accesso agli incentivi. E siccome l'impianto è di privati e non è nemmeno in funzione entro il settembre 2012, il diritto agli incentivi svanisce.

La Tecnocall, Ranalletta e Ciaccia non si arrendono. Il 31 ottobre 2012, stipulano un contratto di cessione ventennale del diritto di superficie del loro terreno a una terza ditta (che subentra a *Tecnocall e Abruzzo energia*): è la **Tea srl** [VEDI SCHEDA], controllata al 99% delle quote dalla **Masfida**, società anonima svizzera [VEDI SCHEDA]. Poi, il successivo 26 novembre, buttano l'amo: inviano per posta una "proposta indecente" al Comune di Luco.

I due proprietari offrono all'ente la donazione gratuita del terreno, gravato però dal diritto ventennale di superficie a favore della Tea e da una serie di condizioni stringenti per il Comune che, in cambio di 10mila euro l'anno, abbozza: infatti con la delibera n. 61 del 29 novembre 2012 il consiglio comunale approva all'unanimità.

Il 5 marzo 2013 colpo di scena. Ranalletta e Ciaccia presentano una nuova istanza di donazione, con cui si introduce però un ulteriore passaggio: i due vendono il terreno prima alla **Tea srl** che dona poi al Comune, alle stesse condizioni iniziali. E mentre a novembre era filato tutto liscio, questa volta il diavolo ci mette la coda. La consigliera **Marivera De Rosa**, con un documento allegato agli atti, denuncia l'opacità dell'operazione e chiede di rinviare il punto per approfondire meglio i rischi per l'Ente. Il Sindaco sceglie però di andare avanti e il 14 marzo 2013 approva la delibera n. 10, con il voto contrario dell'opposizione **Uniti per Luco**, l'astensione dei consiglieri di maggioranza **Sergio Venditti** e **Salvatore Patierno** e il voto favorevole di **Domenico Palma**, **Giovan-**

ni Panella, **Antonello Gallese**, **Fiorenzo Ciocci**, **Raimondo Terramano**, **Antonella Olga Angelucci Angelucci**.

L'iter amministrativo si conclude il 22 marzo. Con la delibera di Giunta n. 37 il sindaco **Domenico Palma** e gli assessori **Giovanni Panella**, **Gino Ciocci**, **Emilia Verdecchia** e **Antonello Gallese** autorizzano la firma del contratto, che viene ratificato 3 giorni dopo nel palazzo comunale: la Tea srl delega alla firma una quarta società, la **Fotovoltaico Luco srl** [VEDI SCHEDA]: la società risulta registrata alla Camera di commercio solo il 14 marzo, stesso giorno in cui deliberava il consiglio.

Il contratto è un vero e proprio atto di sottomissione del Comune agli interessi dei privati. In cambio della donazione del terreno e di appena 10mila euro l'anno, il Comune si impegna a figurare come soggetto responsabile del Conto energia presso il **GSE** (*Gestore Servizi Energetici*) e a girare tutti gli incentivi e i proventi della vendita di energia al privato, vero proprietario dell'impianto.

L'impianto fotovoltaico è ultimato e la storia sembra conclusa, anzi no. Il 15 aprile 2013 Site.it/briganti pubblica "**L'affare all'ombra del sole**", una inchiesta giornalistica che fa il punto sull'intricata storia, ricostruisce tutti i passaggi, le relazioni politiche e di parentela dei personaggi coinvolti, le condizioni del contratto e gli intrecci societari legati all'impianto.

Si riaprono così i giochi. De Rosa torna alla carica e il successivo 8 maggio indirizza a **GSE**, **Comune**, **Regione**, **Prefettura**, **Ministero dell'economia**, **ANAC** (*Autorità Nazionale Anticorruzione*), **Corte dei conti** e **Procura** un primo esposto in cui chiede di verificare la correttezza della pratica di accesso agli incentivi e, nel caso di riscontro di irregolarità, chiede di prendere gli opportuni provvedimenti.

Con l'esposto, insieme alle indagini della Procura, parte un balletto di note e missive tra i vari enti, volte ad accertare la destinazione urbanistica dell'area, passaggio fondamentale per decidere se accordare o no gli incentivi. Il 9 luglio una nota della Regione specifica che l'*Autorizzazione Generale* (AUG) per l'impianto era da considerarsi decaduta, mentre il 26 agosto il Ministero dell'economia conferma il divieto di impianti fotovoltaici a terra.

Il GSE, con nota del 26 settembre 2013, chiede alla Regione di accertare se la PAS

(*Procedura Autorizzativa Semplificata*) rilasciata dal Comune può sostituire le funzioni della *Autorizzazione Unica*. Ironia della sorte, lo chiede proprio al dirigente **Antonio Sorgi**, che in una intercettazione contenuta in una inchiesta per corruzione veniva soprannominato il "**Re Sole**": tanta era la considerazione che uno degli indagati aveva del potere e della capacità di influire sulle dinamiche politico-amministrative da parte dell'alto dirigente della Regione Abruzzo.

Si scatena così un fitto scambio di note tra Regione e Comune con richieste di chiarimenti e risposte imbarazzanti fatte di *si, no, ni*, a volte di palesi menzogne, che a rileggerle in sequenza suscitano illa-rità, sconcerto, indignazione.

Il 7 luglio 2014 il GSE, "...sulla base delle risultanze emerse..." prova a stendere un velo pietoso sulla vicenda e chiude l'istruttoria con il "**non accoglimento della richiesta di tariffe incentivanti**".

Pur di non perdere gli incentivi, sprezzanti del ridicolo (...e del codice penale) si tenta il contrattacco.

Dal Comune, il 4 agosto 2014 *alzano la palla* e con la nota 6429 chiedono al GSE il riesame della pratica, appellandosi goffamente a un "...mero errore materiale [!]" e a una interpretazione diciamo *fantasiosa* delle delibere approvate dal consiglio.

Dalla Regione, il 23 settembre, *la palla la schiacciano* sul GSE. Con nota 4047 il solerte **Antonio Sorgi**, conferma lapidario: "...la procedura seguita dal Comune consente di effettuare quella "variante puntuale" dello strumento urbanistico e che pertanto la stessa appare corretta...".

Sconcertato, il gruppo "**Uniti per Luco**", il 27 ottobre 2014 si rivolge con un esposto direttamente al Presidente della Regione D'Alfonso paventando "*una concreta ipotesi di raggiro da parte del Comune, in concorso con i privati*" al fine di mettere le mani su incentivi non spettanti e chiede al Presidente di "*procedere a una verifica della legittimità della nota 4047 e alla sospensione della stessa presso il GSE*". La nota è quella del dirigente Antonio Sorgi che, per la cronaca, nel frattempo era stato arrestato con l'accusa di corruzione.

Con **Sorgi** ai domiciliari, dalla Regione provano a mettersi ai ripari. Il 12 novembre, con nota 4795, chiedono al Comune "*la trasmissione degli atti probanti l'affermazione resa, ovvero dell'atto deliberativo dell'avvenuta variante ai sensi dell'art. 19...*".

Dal Comune non se ne danno per inteso e il 9 dicembre, con nota 9786 vistata dal sindaco **Domenico Palma**, rispondono in maniera maldestra, se non strafottente: "la variante urbanistica puntuale è stata adottata ai sensi dell'art. 19, così come peraltro già confermato dalla stessa Regione", e allega alla nota le due delibere di consiglio 61/2012 e 10/2013, nelle quali però non vi è nessun accenno all'art. 19.

Il 5 febbraio 2015 la Regione invia al GSE la nota 464/15, a firma del funzionario Vittorio Di Biase, in cui la prosa burocratica raggiunge la perfezione, sfiorando la paraculaggine: "si conferma, che si ritiene corretta la variante urbanistica ex art. 19, qualora adottata e approvata nel rispetto delle procedure di legge".

A questo punto il GSE getta la spugna e, con provvedimento dell'11 marzo 2015, comunica l'annullamento in autotutela del precedente provvedimento del 7 luglio 2014, "riconoscendo così al Comune di Luco le tariffe incentivanti".

Leggendo le motivazioni riportate nel provvedimento, si deduce che le dichiarazioni del Comune e quelle dei funzionari della Regione - in presenza di palesi carenze istruttorie o assenza di verifiche e riscontri documentali sull'intero iter autorizzativo - sono state ritenute valide nonostante le dichiarazioni non veritiere.

Sarà per l'arrivo della primavera, ma le dichiarazioni di Sindaco e Ufficio tecnico proprio non vanno giù nemmeno a tre consiglieri eletti nella maggioranza. Il 24 marzo 2015, in una nota Fiorenzo Ciocci dichiara che le deliberazioni 61/2012 e 10/2013 "non contemplavano in alcun modo l'approvazione di alcun progetto ai sensi dell'art. 19" e poi affonda il coltello nella piaga: "Non è la prima volta che il responsabile dell'ufficio tecnico fa dichiarazioni non rispondenti al vero. Ciò è riscontrabile nella nota 2546 del 31 marzo 2014 in cui lo stesso responsabile dichiarava che la società Tecnocall nel mese di luglio 2011 aveva presentato la comunicazione di inizio lavori per la realizzazione dell'impianto". Comunicazione di cui non si è trovata traccia.

Il 30 marzo anche l'assessore Emilia Verdecchia in una nota dichiara di "non aver mai sentito menzionare l'art. 19, citato invece nella nota 9786/2014 a firma del Sindaco e del responsabile dell'ufficio tecnico". Lo stesso giorno anche il consigliere Salvatore Patierno, in una nota, prende le

distanze dal sindaco e afferma che "non è stata mai adottata nessuna variante urbanistica ai sensi dell'art. 19".

Il primo aprile 2015 il gruppo "Uniti per Luco" ritorna alla carica e indirizza alle autorità competenti un nuovo esposto, evidenziando che per ottenere dal GSE l'erogazione degli incentivi Sindaco e ufficio tecnico avevano falsamente attestato l'adozione di una variante urbanistica, inducendo così in errore lo stesso GSE.

Il 7 aprile il GSE comunicava al Comune l'avvio del procedimento per la sospensione del riconoscimento degli incentivi e chiedeva l'invio delle delibere comprovanti l'avvenuta variante urbanistica.

Il Comune risponde il 17 aprile e, sprezzante del ridicolo, non invia alcuna delibera, limitandosi a sostenere che il consiglio avrebbe "implicitamente" deliberato l'adozione della variante... A smentire nuovamente questa versione è Assunta D'Agostino, segretario comunale, che il 22 aprile, con nota 3017 attesta "l'inesistenza agli atti del Comune di deliberazioni di approvazione di un progetto per la costruzione di un impianto fotovoltaico". Ma il sindaco Palma non si rassegna e il 28 aprile, con la nota 3184 indirizzata a tutte le autorità competenti, "contesta integralmente" sia il contenuto dell'esposto di "Uniti per Luco", sia le dichiarazioni di Ciocci, ritenendoli tesi solo a screditare l'operato della Amministrazione...

Il 30 aprile 2015 la Regione, con nota 114769/dgr, riscontra la richiesta di accesso agli atti del gruppo "Uniti per Luco" fornendo gli atti istruttori relativi ai pareri dei funzionari Sorgi e Di Biase, e prova a mettere una pezza in autotutela con questa dichiarazione: "l'esito comunicato con la nota 464/15 del 5/2/2015 è da considerarsi atto meramente ricognitivo della precorsa procedura amministrativa".

A questo punto il gruppo "Uniti per Luco", il 13 maggio, chiede direttamente alla Provincia, quale ente delegato dalla Regione in materia urbanistica, di accertare l'esistenza di procedure adottate dal Comune per la variazione di quei terreni. Il 10 giugno 2015, in relazione agli esposti, è il Prefetto a bacchettare direttamente il Sindaco Palma: "non sembra utile e condivisibile il riscontro qui pervenuto il 12 maggio u.s. mediante nota 3184 del 28/4/2015 con la quale si forniscono elementi che non appaiono risolutivi nei confronti delle censure avanzate dagli istanti".

E il 17 luglio, arrivano anche le bacchettate della Provincia con le puntualizzazioni della nota 39194: "evidentemente, non è stato ben compreso dalla Amministrazione comunale se, come si evince dalla nota in epigrafe, si attribuisce alla scrivente una implicita conferma del presunto cambio di destinazione urbanistica avvenuto tramite procedimento ex art. 19. Si conferma che non risulta agli atti della Provincia alcun procedimento di approvazione del progetto. La mera volontà dell'Amministrazione non esaurisce, né sostituisce, alcun procedimento formativo..."

Il 21 luglio 2015 il GSE notifica via pec al Comune il provvedimento conclusivo n. GSE/P20150065286, in cui si elencano tutte le incongruenze della documentazione e "comunica al Soggetto responsabile dell'impianto n. 814466, Comune di Luco dei Marsi, l'annullamento del provvedimento (prot. GSE/P20150016993) con ciò derivandone la **decadenza del diritto alle tariffe incentivanti di cui al D.M. 5 maggio 2011.**"

Ma anche l'invio questa importante comunicazione dal GSE per Posta elettronica certificata si tinge di giallo. Il documento non risulta registrato al protocollo e la versione elettronica sparisce dai computer del Comune: un tecnico informatico riesce però a ripescarla dal server e viene finalmente protocollata solo 22 giorni dopo, il 13 di agosto 2015. Per questo strano episodio risulta comunque aperto un procedimento disciplinare interno del Comune di cui attendiamo l'esito.

Dopo la bocciatura definitiva de GSE, appare misterioso anche il vero scopo della riunione indetta il 10 agosto e tenuta il 1 settembre dal direttore del Dipartimento O.P., governo territorio e politiche ambientali della Regione, **Emidio Primavera**. Convocati il sindaco **Domenico Palma** e il responsabile ufficio tecnico **Antonio Guercioni, Marivera De Rosa** di "Uniti per Luco" e tutti i funzionari regionali dei settori coinvolti: **Walter Gariani, Iris Flacco, Carlo Massacesi, Giancarlo Misantoni, Antonio Iovino, Stefania Valeri**. A sorpresa, Palma e Guercioni sono accompagnati da **Raimondo Grassi** [VEDI SCHEDA], socio e amministratore della **Fotovoltaico Luco srl**: lo presentano, pare, come consulente del Comune. Siamo in attesa del verbale di questa riunione.

Angelo Venti

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Incentivi energie alternative: Marsica, in arrivo dossier di Libera

Libera, in questi anni, ha denunciato le infiltrazioni e le presenze delle mafie nella Marsica ed è stata attenta alle collusioni locali con imprenditori, professionisti e settori della politica. Ma ora dobbiamo fare tutti di più. Ad essere a rischio - come ci ricordano le cronache e le inchieste aperte - oltre agli appalti sono settori primari per una vita civile quali l'acqua, lo smaltimento dei rifiuti e la produzione e distribuzione di energia.

Il Fucino è assediato da parchi eolici, campi fotovoltaici, impianti di trattamento rifiuti e progetti di termovalorizzatori su cui si sa molto poco.

A legare insieme **fotovoltaico, eolico, termovalorizzatori a biomasse e ...rifiuti** sono i generosi incentivi concessi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (...o assimilate): risorse enormi (in Italia almeno 40 miliardi l'anno), sottratte alle nostre bollette e che spesso non si sa in quali tasche finiscano. E sono proprio gli incentivi ad attirare, oltre agli imprenditori onesti, anche speculatori senza scrupoli, criminalità, corruzione...

Nel Fucino non vi è bisogno di altra energia: esiste già la centrale termica della Burgo, quella a motore della Micron, la

turbogas di Celano. Eppure, nel solo Nucleo di Avezzano sono tre i progetti di termovalorizzatori: **Powercrop, Vcc Energia spa**, e la stessa **Rivalutazione Trara srl** nasce con questo oggetto sociale: "stoccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti - oltre alla - produzione di energia e/o calore da fonti rinnovabili, anche mediante trasformazione di rifiuti".

Sul termovalorizzatore della Powercrop in via di realizzazione a Borgo Incile, già nell'aprile scorso abbiamo messo in atto un'azione congiunta di Libera e Legambiente per fare chiarezza sulla sua realizzazione (vedi site.it/briganti 2015-7): nell'aprile scorso abbiamo presentato un esposto denuncia proprio sui rapporti tra un socio di fatto del funzionario regionale Antonio Sorgi (lo stesso che si è occupato dell'impianto della Fotovoltaico Luco srl) e la Powercrop.

E poi ci sono i tanti parchi eolici che circondano tutto il confine orientale del Fucino, mentre nuove aste con gli anemometri si avvistano anche nella Marsica occidentale, Monte Salviano compreso.

L'ultima frontiera sono i **campi fotovoltaici**: distese di ettari di pannelli stanno coprendo il territorio di quasi tutti i comu-

ni marsicani. Il posto d'onore spetta a Celano con **20 Mw** (40 ettari) in un solo impianto. Anche in questo caso, si tratta di **216 milioni di euro** in incentivi per un impianto ancora in via di realizzazione, mentre per tutto il resto d'Italia, da tempo, non sono più previsti incentivi per progetti di questo genere. Come mai?

Quanto successo con l'impianto di Luco dimostra che, nonostante le sottovalutazioni, omissioni o connivenze è possibile intervenire, evitando che incentivi cospicui prelevati dalle nostre bollette finiscano indebitamente nelle tasche di privati che non ne hanno diritto.

Invitiamo tutti i cittadini alla vigilanza e a pretendere trasparenza, ma chiediamo di fare la loro parte anche ai tanti imprenditori, politici e funzionari pubblici onesti.

Come **Libera** stiamo lavorando a un dossier proprio su questi temi: chiediamo anche il vostro aiuto. Rivolgiamo, infine, a tutti gli Enti locali un appello in tal senso e chiediamo loro di rendere pubblici gli atti relativi a questo tipo d'impianti.

LIBERA

COORDINAMENTO ABRUZZO

[per contatti e segnalazioni:

Angelo Venti: 336.400692 - abruzzo@libera.it]

SCHEDE

TECNOCALL srl

Costituita il 27 giugno 2006, capitale sociale **40mila euro**. Soci al 50% ciascuno sono **Ranalletta Gesualdo** e **Ranalletta Francesco**. Amministratore **Ranalletta Gesualdo** (fino al novembre 2006 era sua moglie, **Di Loreto Maria Rosaria**).

ABRUZZO ENERGIA srl

Costituita il 23 settembre 2010, capitale sociale **60mila euro**. Soci al 50% ciascuno sono **Ciaccia Ida Grazia** e **Di Loreto Maria Rosaria**. Amministratore unico: **Ranalletta Gesualdo**. Alla Camera di commercio l'impresa risulta **cancellata** il 17 gennaio 2014.

TEA srl (Tecnologie Energia Ambiente srl)

Costituita il 19 ottobre 2007 con sede a Roma, via Col di Lana 28. Capitale sociale **10mila euro**. Soci **Allodi Giorgio** (euro 100, pari all'1% delle quote), **Masfida S.A.** (euro 9.900, pari al 99% delle quote). Amministratore unico dal gennaio 2013 è

Grassi Raimondo Carlo Maria. Una curiosità: fino al novembre 2008 l'amministratore unico era **Allodi Giorgio**, nato a Roma il 4 febbraio 1928 (nel fascicolo storico della CCIAA risulta ancora titolare dell'1% delle quote sociali), sostituito causa decesso.

MASFIDA S. A.

Di questa società, che detiene il 99% delle quote della Tea srl, è possibile reperire solo il codice fiscale: 97579620010. Si tratta di una società estera con sede a Chiasso, Svizzera, registrata come SOCIETA' ANONIMA.

FOTOVOLTAICO LUCO srl

Iscritta presso il *Registro imprese* il 14 marzo 2013 (stesso giorno del consiglio comunale). Stato attività: **INATTIVA**. Sede legale Roma, via Col di Lana 28 (stesso indirizzo della Tea srl).

Amministratore unico: **Grassi Raimondo Carlo Maria**. Capitale sociale: **10mila euro**.

Soci: **Grassi Gherardo** (mille euro); **Grassi Raimondo** (9mila euro).

GRASSI RAIMONDO CARLO MARIA

Oltre che amministratore unico della **TEA srl** e socio e amministratore della **Fotovoltaico Luco srl**, Grassi Raimondo risulta titolare di cariche, qualifiche o quote di partecipazione anche nella **Green Service srl**, nella **Fotovoltaico Ripa srl** e nella **Fotovoltaico Scurcola srl**.

Inoltre risultano sue partecipazioni nelle società **Fleet service srl** (100%), **Generalprogetti engineering consultants srl** (33,3%, in liquidazione), **Edizioni 1924 srl** (33,3%), **Eneritalia energie rinnovabili italia srl** (33,4%, in liquidazione). Risulta infine coinvolto in trasferimenti di quote anche della **Costruzioni generali Grassi srl**, in liquidazione.

[NOTA: LE VISURE SONO AGGIORNATE ALL'AGOSTO 2015]

LE MANI SULLA MARSICA - Scarica i pdf dei numeri di site.it/briganti: http://www.site.it/le_testate/index.php?dir=site.it+BRIGANTI%2F

site.it/briganti 2004-zero :

L'ombra della "Cosa nera" su Pescina

site.it/briganti 2007-1 :

Il Fucino invaso dalle biomasse

site.it/briganti 2007-2 :

Avezzano, ecco il termovalorizzatore n. 1

site.it/briganti 2007-3 :

Avezzano, ecco il termovalorizzatore n. 2

site.it/briganti 2007-4 :

Ebbene sì, Cosa Nostra è nella Marsica

site.it/briganti 2007-5 :

Dal Ducato di Tagliacozzo alla Contea di Celano

site.it/briganti 2013-6 :

L'affare all'ombra del sole

site.it/briganti 2015-7 :

Powercrop: le ragioni del muoversi